

L'intelligenza artificiale sta cambiando il mondo, ce ne siamo accorti?

L'IA si è diffusa in vari settori della società, senza clamori e con modalità incisive. Qualche esempio: i sistemi di raccomandazione di prodotti, utilizzati da anni in particolare sui social; l'elaborazione di video e immagini; l'ottimizzazione delle reti elettriche; i monitoraggi utilizzati in agricoltura; le auto elettriche a guida autonoma oppure AlphaFold di DeepMind. Quest'ultimo è un sistema IA in grado di prevedere, con estrema precisione la struttura 3D delle proteine e rappresenta un punto di svolta per la previsione delle malattie genetiche e permette di facilitare la scoperta di nuovi farmaci.

L'uscita di chatGPT, rilasciato alla fine di novembre 2022 da OpenAI, ovvero l'avvento dell'IA generativa, disponibile per tutti, ha prodotto un deciso cambio di passo in termini di utilizzo a questo si è affiancato un rapido susseguirsi di app dedicate ad una pluralità di contesti. Questa inaspettata e sorprendente diffusione di sistemi, in grado di generare contenuti multimodali con un semplice prompt, ha messo in luce indubbe potenzialità, ma anche problematiche etiche non indifferenti. È possibile affermare che siamo in presenza di un cambio di paradigma davanti al quale non si può restare indifferenti, ma è ineludibile promuoverne una diffusa conoscenza per un utilizzo efficace ed eticamente corretto. Siamo entrati in una terra di mezzo, con app e chatbot facilmente disponibili, che nell'arco di pochi mesi hanno avviato significativi cambiamenti e aperto nuove prospettive in svariati settori e attività. Il mondo della formazione e della ricerca non ne sono esenti. L'intelligenza artificiale generativa, e in particolare chatbot come ChatGPT, sta rapidamente rivoluzionando il mondo dell'educazione e della ricerca, emergono opportunità ma anche preoccupazioni. L'UNESCO ha recentemente pubblicato il documento [**Guidance for generative AI in education and research**](#), con l'obiettivo di supportare i policy-maker nella regolamentazione e di promuovere l'utilizzo etico e responsabile di questi strumenti. La rivista online Nature ha aperto un'interessante e documentata sezione [**Science and the new age of AI**](#), con aggiornamenti periodici, sull'impatto dell'AI nella ricerca scientifica. Un settore delicato e di certo strategico è quello della scuola. La diffusione e l'implementazione di questi strumenti va accompagnata con un'adeguata formazione dei docenti come sottolinea un recente rapporto [**AI in education: where we are and what happens next**](#), prodotto dalla Oxford University Press (OUP). La ricerca analizza, con attenzione, la complessità della nuova realtà e prende atto che ***“L'intelligenza artificiale sta già cambiando sia l'apprendimento in classe che quello indipendente”***, ma sottolinea il principio secondo cui ***“l'istruzione dovrebbe sempre guidare la tecnologia, e non il contrario.”***